

Lev S. Vygotskij

**Il metodo strumentale  
in  
psicologia**



*editrice petite plaisance*

Lev S. Vygotskij,  
*Il metodo strumentale in psicologia*  
[Pubblicato su *Corrispondenza Internazionale*,  
bimestrale di documentazione politica,  
anno VI, gennaio-giugno 1981, nn. 18-19: Direttore:Carmine Fiorillo].

... se uno  
ha veramente a cuore la sapienza,  
non la ricerchi in vani giri,  
come di chi volesse raccogliere le foglie  
cadute da una pianta e già disperse dal vento,  
sperando di rimetterle sul ramo.

La sapienza è una pianta che rinasce  
solo dalla radice, una e molteplice.  
Chi vuol vederla frondeggiare alla luce  
discenda nel profondo, là dove opera il dio,  
segua il germoglio nel suo cammino verticale  
e avrà del retto desiderio il retto  
adempimento: dovunque egli sia  
non gli occorre altro viaggio.

MARGHERITA GUIDACCI

Copyright  
© 2010



Via di Valdibrana 311 – 51100 Pistoia  
Tel.: 0573-480013 – Fax: 0573-480914  
C. c. postale 44510527

**www.petiteplaisance.it**  
**e-mail: info@petiteplaisance.it**

*Chi non spera quello  
che non sembra sperabile  
non potrà scoprirne la realtà,  
poiché lo avrà fatto diventare,  
con il suo non sperarlo,  
qualcosa che non può essere trovato  
e a cui non porta nessuna strada.*

ERACLITO

## IL METODO STRUMENTALE IN PSICOLOGIA

1. Nel comportamento dell'uomo incontriamo tutta una serie di adattamenti artificiali tendenti al controllo dei propri processi psichici. Tali adattamenti, per analogia con la tecnica, possono essere definiti convenzionalmente "strumenti psicologici" (secondo la terminologia di Claparède, tecnica interiore; secondo quella di Thurnwald, *modus operandi*).

2. Tale analogia, come ogni analogia, non può essere condotta fino all'estremo, fino alla piena coincidenza di tutte le caratteristiche di ambedue i concetti; per cui non ci si può aspettare che in tali forme di adattamento venga ritrovata fin l'ultima caratteristica degli strumenti di lavoro. Per rivelarsi esatta questa analogia deve essere tale per la caratteristica principale, centrale e sostanziale dei due concetti posti a confronto. Così la caratteristica decisiva è il ruolo di questi adattamenti nel comportamento, analogo al ruolo dello strumento nel lavoro.

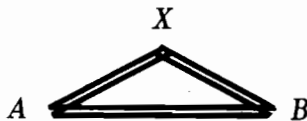
3. Gli strumenti psicologici sono delle formazioni artificiali; per la loro natura sono sociali, e non organici o individuali; sono rivolti al controllo dei processi del comportamento, proprio o altrui, così come la tecnica è rivolta al controllo dei processi della natura.

4. Come esempio degli strumenti psicologici e dei loro complessi sistemi possono servire: il linguaggio, le diverse forme di numerazione e di calcolo, i mezzi mnemotecnici, la simbologia algebrica, le opere d'arte, la scrittura, gli schemi, i diagrammi, le carte, i progetti, e tutti i segni possibili, e così via.

5. In quanto incluso nel processo del comportamento, lo strumento psicologico modifica il corso e la struttura delle funzioni psichiche, determinando con le sue proprietà la struttura del nuovo atto strumentale, come lo strumento tecnico modifica il processo dell'adattamento naturale, determinando la forma delle operazioni di lavoro.

6. Accanto agli atti e ai processi di comportamento naturali, è opportuno distinguere funzioni e forme del comportamento artificiali o strumentali. I primi si sono costituiti in particolari meccanismi nel processo dell'evoluzione, e sono comuni all'uomo e agli animali superiori; le seconde costituiscono delle acquisizioni successive dell'umanità, prodotto dello sviluppo storico e forma di comportamento specificamente umana. In tal senso Ribot definiva l'attenzione spontanea come naturale e quella volontaria come artificiale, scorgendo in essa il prodotto dello sviluppo storico (si confrontino le idee di P. Blonskij).

7. Non è il caso di rappresentarsi gli atti (strumentali) come soprannaturali, o al di fuori della natura, e regolati da leggi particolari e nuove. Gli atti artificiali sono come quelli naturali e possono essere scomposti e ridotti definitivamente a questi ultimi, così come qualsiasi macchina (o strumento tecnico) può essere senza residuo alcuno ridotta ad un sistema di processi e forze naturali. Si rivela artificiale la combinazione (costruzione) e la direzione, la sostituzione e l'uso di tali processi naturali. Il rapporto tra i processi naturali e quelli strumentali può essere illustrato dal seguente schema triangolare:



(\*) Questo scritto è la Tesi della Conferenza tenuta presso l'accademia per l'Educazione Comunista N. K. Krupskaja, nel 1930. E' tratta da: Lev S. Vygotskij, *Storia dello sviluppo delle funzioni psichiche superiori*, a cura di Maria Serena Veggetti, Edizioni Giunti-Barbera, 1974. Si consiglia vivamente la lettura e lo studio di questa opera di Vygotskij, come pure di altri suoi scritti, tra cui *Pensiero e linguaggio*, edito sempre dall'Editore Giunti-Barbera. All'Editore Giunti-Barbera il nostro più vivo ringraziamento, auspicando benevola considerazione per il peccato 'veniale' commesso con l'unico scopo di richiamare l'attenzione dei lettori della rivista alla fondamentale produzione teorica di L. S. Vygotskij.

Nella memoria naturale s'instaura un legame associativo diretto (riflesso condizionato) A-B, tra due stimoli A e B; nella memoria artificiale, mnemotecnica, si ottiene la memorizzazione della stessa impressione con l'aiuto dello strumento psicologico X (il nodo al fazzoletto, lo schema mnestico); in luogo di questo nesso diretto A-B, se ne instaurano due nuovi: A-X e B-X, ognuno dei quali costituisce lo stesso processo naturale del riflesso condizionato subordinato alle proprietà del tessuto cerebrale, che rappresenta A-B; ciò che è nuovo, artificiale, strumentale è la sostituzione di un unico nesso A-B con due: A-X e X-B, che conducono allo stesso risultato, ma attraverso un percorso diverso; è nuova la direzione artificiale imposta mediante lo strumento al processo naturale dell'instaurarsi del legame condizionato, e cioè l'uso attivo delle proprietà naturali del tessuto cerebrale.

8. Con questo schema si chiarisce la sostanza del metodo strumentale e la particolarità di una considerazione del comportamento e del suo sviluppo che faccia proprio tale metodo. Tale metodo non invalida nessuno dei metodi naturali per lo studio del comportamento, né interferisce con essi. Si può ben considerare il comportamento umano una volta come un sistema complesso di processi naturali e tentare di conoscere le leggi che li regolano, così come è possibile considerare il funzionamento di qualsiasi macchina come un sistema di processi fisici e chimici. E si può, un'altra volta, considerarlo sotto l'aspetto dell'uso che fa dei suoi processi psichici naturali e dei metodi che adotta per tale uso, e tentare di conoscere in che modo l'uomo si serve delle proprietà naturali del suo tessuto cerebrale e controlla i processi che si verificano in esso.

9. Il metodo strumentale propone una nuova considerazione del rapporto fra una manifestazione comportamentale e un fenomeno esterno. All'interno di un comune rapporto stimolo-reazione (stimolo-riflesso) sostenuto dai metodi naturali in psicologia, il metodo strumentale distingue un rapporto binario esistente tra il comportamento e il fenomeno esterno; quest'ultimo (stimolo) può svolgere in un caso la funzione di oggetto verso il quale è diretta la manifestazione comportamentale per la soluzione di questo o quel problema che si pone alla persona (ricordare, confrontare, discriminare, valutare, soppesare qualche cosa, ecc.), nell'altro caso la funzione di strumento con l'aiuto del quale controlliamo e realizziamo le operazioni psicologiche necessarie per la soluzione del problema (ricordo, confronto, discriminazione, e così via). In ambedue questi casi, la natura psicologica del rapporto fra la manifestazione comportamentale e lo stimolo esterno muta in modo sostanziale e radicale, e nei due casi lo stimolo determina, condiziona e organizza il nostro comportamento in modo del tutto diverso e affatto particolare. Nel primo caso sarebbe esatto definire "oggetto" lo stimolo, nel secondo, invece, "strumento psicologico" di un atto strumentale.

10. La peculiarità più notevole dell'atto strumentale, la cui scoperta sta alla base del metodo strumentale, è la compresenza in esso degli stimoli di ambedue gli ordini, e cioè al tempo stesso dell'oggetto e dello strumento, dei quali ognuno ha una funzione qualitativamente e funzionalmente diversa. Nell'atto strumentale, quindi, tra l'oggetto e l'operazione psichica rivolta su di esso si colloca un nuovo membro intermedio: lo strumento psicologico, che diventa centro strutturale, o fuoco, e cioè momento che determina funzionalmente tutti i processi che compongono l'atto strumentale. Ogni atto del comportamento diviene allora un'operazione intellettuale.

11. L'inclusione dello strumento nel processo del comportamento: 1) chiama in azione un'intera serie di nuove funzioni connesse con l'uso dello strumento dato e con il suo controllo; 2) sostituisce e rende inutile tutta una serie di processi naturali, il cui lavoro è svolto dallo strumento; 3) modifica il modo di svolgersi e i singoli momenti (intensità, durata, consequenzialità, e così via) di tutti i processi psichici che rientrano nella composizione dell'atto strumentale, sostituisce a certe funzioni certe altre e ricrea, ricostituisce tutta la struttura del comportamento esattamente nello stesso modo in cui lo strumento tecnico ristruttura tutta la costituzione delle operazioni lavorative. I processi psichici presi nel loro insieme, in quanto costituiscono una unità complessa, strutturale e funzionale, per la direzione rivolta alla soluzione del problema posto dall'oggetto e per l'accordo con il metodo del procedimento, dettato dallo strumento, formano un nuovo complesso che è l'atto strumentale.

12. Considerato dal punto di vista della psicologia naturalistica, l'atto strumentale può essere interamente ricondotto, per la sua composizione, al sistema stimolo-reazione; la natura dell'atto strumentale preso nella sua globalità è definito dalla peculiarità della sua struttura interna, di cui sono stati elencati sopra i momenti principali (stimolo-oggetto, stimolo-strumento, ristrutturazione e composizione delle reazioni con l'aiuto dello strumento). L'atto strumentale è per la psicologia naturalistica una formazione complessa quanto alla sua composizione (un sistema di reazioni), un tutto sintetico, e al tempo stesso il più semplice campione di comportamento col quale l'indagine può avere a che fare, l'unità elementare del comportamento dal punto di vista del metodo strumentale.

13. La differenza fondamentale tra lo strumento psicologico e quello tecnico sta nella direzione della sua azione, rivolta verso lo psichico e il comportamento, mentre lo strumento tecnico, pur es-

sendo anch'esso un membro intermedio tra l'attività dell'uomo e l'oggetto esterno, è rivolto ad ottenere questi o quei mutamenti nell'oggetto, è uno strumento per esercitare influenza sullo psichismo, proprio (o altrui), sul comportamento, e non un mezzo per esercitare un'azione sull'oggetto. Nell'atto strumentale si manifesta di conseguenza un'attività relativa a se stessi e non all'oggetto.

14. Nella particolare direzione dello strumento psicologico non c'è nulla che contraddica la natura stessa di tale concetto, poiché nel processo dell'attività e del lavoro, l'uomo, relativamente alla sostanza data dalla natura, "contrappone se stesso, quale una fra le potenze della natura, alla materialità della natura"\*; in questo processo, agendo sulla natura esterna e mutandola, egli muta al tempo stesso la sua stessa natura e agisce su di essa, assoggetta a sé il lavoro delle sue proprie forze naturali. Il subordinare a sé anche questa "fra le potenze della natura", e cioè il proprio comportamento, è la condizione indispensabile per il lavoro. Nell'atto strumentale l'uomo controlla se stesso dall'esterno, tramite gli strumenti psicologici.

15. S'intende che un qualsiasi stimolo diviene uno strumento psicologico non in virtù delle sue proprietà fisiche, che sono impiegate nello strumento tecnico (la durezza dell'acciaio, e così via); nell'atto strumentale si adoperano le proprietà psicologiche del fenomeno esterno, lo stimolo diventa uno strumento psicologico in virtù della sua utilizzazione in quanto mezzo per agire sullo psichismo e sul comportamento. Perciò ogni strumento è immediatamente uno stimolo: se non fosse tale, e cioè se non avesse la capacità di agire sul comportamento, non potrebbe essere neanche uno strumento. Ma non ogni stimolo è uno strumento.

16. L'uso degli strumenti psicologici innalza ed amplia enormemente le potenzialità del comportamento, rendendo accessibili a tutti i risultati del lavoro dei geni (si pensi alla storia della matematica e delle altre scienze).

17. Il metodo strumentale è, quanto alla sua sostanza, storico-genetico. Arreca allo studio del comportamento una considerazione storica: "Il comportamento può esser compreso soltanto come storia del comportamento"(Blonskij). I principali ambiti di ricerca in cui può con successo essere applicato il metodo strumentale sono: a) il campo della psicologia storico-sociale ed etnica, che studia lo sviluppo storico del comportamento, le sue singole fasi e forme; b) il campo d'indagine delle funzioni psichiche superiori costituitesi storicamente, delle forme superiori della memoria (gli studi mnemotecnici), dell'attenzione, del pensiero verbale o matematico, e così via; c) la psicologia infantile e pedagogica. Il metodo strumentale non ha nulla in comune (tranne il nome) con la logica strumentale di Dewey e degli altri pragmatisti.

18. Il metodo strumentale studia il bambino non soltanto in quanto soggetto dello sviluppo, ma in quanto soggetto dell'educazione, scorgendo in ciò il tratto distintivo fondamentale della storia del piccolo dell'uomo. L'educazione può esser definita come lo sviluppo artificiale del bambino. Essa è il controllo artificiale dei processi di sviluppo naturali. L'educazione non esercita soltanto un'influenza su qualsivoglia processo evolutivo, ma ristrutturata nel modo più sostanziale tutte le funzioni del comportamento.

19. Se la teoria della dotazione naturale (Binet) tenta di individuare un processo di sviluppo naturale del bambino che non dipenda dall'esperienza scolastica e dall'educazione, e cioè studia il bambino indipendentemente dal livello di scolarità in cui si trova, la teoria della idoneità alla scuola o della dotazione scolastica tenta di individuare soltanto il processo dello sviluppo scolastico, e cioè di studiare lo scolaro di una certa classe indipendentemente dalla considerazione del tipo di bambino di cui si tratta. Il metodo strumentale studia il processo dello sviluppo naturale e dell'educazione in quanto inscindibilmente fusi, prefiggendosi lo scopo di scoprire come le funzioni naturali di un certo bambino vengano ristrutturate da un certo livello di educazione. Il metodo strumentale tenta di ricostruire la storia di come il bambino ripercorra, nel processo dell'educazione, la via che l'umanità ha percorso nella lunga storia del lavoro, e cioè "... egli cambia allo stesso tempo la natura sua propria. Sviluppa le facoltà che in questa sono assopite e assoggetta il gioco delle loro forze al proprio potere"\*\*. Se il primo metodo studia il bambino solo in quanto scolaro, il secondo studia lo scolaro indipendentemente da tutte le altre caratteristiche che ha come bambino, il terzo studia un determinato bambino in quanto scolaro.

Lo sviluppo di molte funzioni psichiche naturali nell'età infantile (memoria, attenzione) o non si osserva affatto in una misura comunque rilevante, o ha luogo in una misura tanto insignificante da non poter essere considerato la causa di tutta l'enorme differenza tra le attività corrispondenti del

\* KARL MARX, *Il Capitale*, Editori Riuniti, Roma, 1964 (quinta ed.), Vol. I, Sez. 3, Cap. 5, p. 211.

\*\* KARL MARX, *op. cit.*, p. 212.

bambino e dell'adulto. Nel processo di sviluppo il bambino si viene attrezzando e riattrezzando con i piú diversi strumenti; il bambino che ha già raggiunto livelli superiori di sviluppo si differenzia da quello piú giovane per il livello e il carattere della sua attrezzatura, della sua strumentazione, e cioè per il grado di controllo del proprio comportamento. Periodi fondamentali dello sviluppo sono quello pre-verbale e quello verbale.

20. Le differenze tra i tipi dello sviluppo infantile (dotazione e patologia) si rivelano in gran parte collegate con il tipo e con il carattere dello sviluppo strumentale. L'incapacità di utilizzare le proprie funzioni naturali e il controllo degli strumenti psicologici definiscono sostanzialmente il tipo di tutto lo sviluppo infantile.

21. Lo studio di una situazione determinata e di una certa struttura del comportamento infantile richiede lo studio dei suoi atti strumentali e la valutazione della ristrutturazione delle funzioni naturali che rientrano nell'atto dato. Il metodo strumentale è il metodo d'indagine del comportamento e del suo sviluppo mediante lo studio degli strumenti psicologici nel comportamento e della maturazione degli atti strumentali cui essi danno origine.

22. Il controllo dello strumento psicologico e con esso della propria funzione psichica naturale solleva ogni volta una funzione data al livello superiore, accresce e amplia la sua attività, ricrea la sua struttura e il suo meccanismo. I processi psichici naturali non vengono con questo alienati, ma entrano in combinazione con l'atto strumentale e si rivelano funzionalmente dipendenti, quanto alla loro struttura, dallo strumento impiegato.

23. Il metodo strumentale fornisce il principio e il criterio per lo studio psicologico del bambino; esso può adoperare qualsiasi metodo d'indagine tecnico: l'esperienza, l'osservazione, e così via.

24. Come esempio per l'applicazione del metodo strumentale possono servire gli esperimenti realizzati dall'autore, o per sua iniziativa, sulla memoria, il calcolo, la formazione dei concetti nel bambino di età scolare.

## LA COSCIENZA E LA PAROLA

Non possiamo terminare il nostro esame senza parlare delle prospettive aperte dalla nostra indagine. Essa ci porta alle soglie di un altro problema ben piú profondo e grandioso di quello del pensiero: il problema della coscienza. Fin qui noi abbiamo tenuto presente, come abbiamo già spiegato, quell'aspetto della parola che era rimasto, come l'altra faccia della luna, invisibile alla psicologia sperimentale. Abbiamo tentato di considerare il rapporto della parola con l'oggetto, con la realtà; di indagare sperimentalmente il percorso dialettico dalla percezione al pensiero e di dimostrare che nel pensiero la realtà è riflessa in modo diverso che nella percezione, e che il tratto specifico fondamentale e inconfondibile della parola è il fatto che essa costituisce una riflessione generalizzata della realtà. Ma a questo punto ci siamo imbattuti in un aspetto della natura della parola che varca i confini del pensiero in senso stretto e che può essere esaminato in tutta la sua pienezza soltanto nel contesto di un problema piú vasto, il problema generale della coscienza. Orbene: *il pensiero ed il linguaggio che riflettono la realtà in modo diverso dalla percezione, sono la chiave per comprendere la natura della coscienza umana.*

Se "la lingua è altrettanto vecchia quanto la coscienza", se "la lingua è coscienza pratica esistente per gli altri e conseguentemente per me stesso", se "la maledizione della materia e la maledizione di tutti gli strati mobili dell'atmosfera pesano fin dall'era primordiale sulla coscienza", evidentemente non soltanto il pensiero, ma tutta l'attività cosciente nel suo divenire è implicata nello sviluppo della parola. Di fatto gli esperimenti attuali dimostrano continuamente che la parola ha una funzione di primo piano nella coscienza considerata nel suo insieme e non nelle sue funzioni singolarmente prese. La parola è, nell'ambito dell'attività cosciente, quello che, per dirla con un'espressione di Feuerbach, è assolutamente impossibile per uno solo ed è possibile per due. Essa è l'espressione piú pura della storicità essenziale della coscienza umana.

La coscienza si riflette nella parola come il sole in una piccolissima goccia d'acqua. La parola sta alla coscienza come un piccolo mondo ad uno grande, come una cellula organica al suo organismo, come l'atomo al cosmo. Essa è il microcosmo della coscienza umana.

(L. S. Vygotskji, *Pensiero e linguaggio*)